

L'AMICIZIA

Entrò silenziosamente nella camera dove Anna riposava, si sedette sulla sedia a lato del letto e aspettò che aprisse gli occhi.

Quando successe, non ci furono parole, solo uno sguardo intenso e una stretta di mano. Sembrava l'incontro di due amiche che si erano lasciate il giorno prima, invece, erano anni che non si vedevano. Ancora non sapevano che da quel momento la loro sarebbe diventata una vera, forte amicizia.

Si erano ritrovate giovani donne, legate dalla scelta dei loro fidanzati che avevano deciso di prendere in società la gestione della locanda "Belvedere", alle porte di San Donà. Erano gli anni Cinquanta, tutto sembrava rifiorire dopo gli anni difficili del dopoguerra, c'erano le balere, si andava al cinema, si affermava la travolgente moda della musica americana, si aprivano negozi, nelle case arrivava la grande novità della televisione. Le due ragazze, che venivano da piccoli paesi del trevigiano, si ritrovarono catapultate in una realtà molto diversa da quella a cui erano abituate, ma era una realtà di lavoro e impegno che poco spazio lasciava alla possibilità di curare le relazioni. Del loro lavorare fianco a fianco non è rimasto ricordo e nemmeno documentazione fotografica.

Erano diventate madri a poca distanza l'una dall'altra e le loro strade si erano separate. Forse per molti anni non erano state in contatto, pur riuscendo a rimanere sempre informate di ciò che succedeva nelle loro vite.

La loro era stata una vita di fatiche, sacrifici, anche soddisfazioni, un po' come tutte le vite.

Verso la fine degli anni '70 ad Anna era giunta notizia che Verena era stata operata al seno. Conoscendo la sua discrezione e considerato che non si frequentavano da moltissimi anni, Anna non si mise in contatto con l'amica, avvertendo in cuor suo che forse non avrebbe apprezzato.

Purtroppo, l'anno successivo le toccò la stessa sorte e fu veramente un'esperienza devastante. Erano anni in cui non si parlava di gruppi di supporto o di affrontare l'argomento tra donne, così duramente colpite, anche nello spirito, da una malattia che sembrava una condanna a morte. Tutto il mondo intorno, compreso quello degli affetti più cari, rimaneva spiazzato, disarmato, incapace di rassicurare e trasmettere ottimismo.

Nei momenti bui, a volte, si accende una luce.

Chi avrebbe potuto immaginare che quell'antica, breve amicizia sarebbe diventata un'ancora di salvezza per loro due?

Si erano ritrovate: due donne forti, con caratteri spigolosi, poco inclini al sentimentalismo. Una aveva appena finito il duro percorso della terapia e con discrezione aveva preso per mano l'altra, per accompagnarla nel percorso che l'aspettava. Condividevano tutti gli aspetti della malattia, senza mai piangersi addosso e guardando in faccia la realtà.

Passavano ore a parlare fitto fitto, credo senza riserve, delle loro paure, delle difficoltà, di un futuro che poteva sembrare incerto, si sostenevano e imparavano a volersi davvero bene. La salute di una, garantiva anche quella dell'altra, ma tutte e due mostravano una forza invidiabile. Per tutto il periodo delle cure l'una sapeva che l'altra le era vicina e conosceva molto bene cosa stesse passando.

Il periodo peggiore trascorse e si presentarono altri problemi familiari. Anche in quei momenti si tennero per mano e non si fecero mai mancare vicendevolmente il supporto.

Viene da dire che è più facile l'amicizia quando tutto va bene. Sono i problemi, i momenti difficili della vita che fanno una selezione rispetto a chi ti sta vicino. Non è facile affiancare una persona che soffre: mette alla prova, impaurisce, fa fuggire.

Quel brutto periodo passò, per Anna e per Verena, ma il loro rapporto si rinforzò e le scoprì, una accanto all'altra, in una confidenza che nessun fatto esterno avrebbe potuto scalfire. Sicuramente riaffiorarono le memorie di quel tempo in cui era nata la loro amicizia. Sembra di poterle immaginare mentre ricordano le serate trascorse dietro al bancone, quando tutto il vicinato si riuniva nel locale per guardare "Lascia e raddoppia", le fughe per andare dalla sarta a farsi cucire quel vestito a pois con la ruota che avevano adocchiato nel negozio più "in" del centro o le brevi, timide confidenze di giovani spose. Che piacere recuperare attraverso i ricordi quella leggerezza e quella spensieratezza che sembrava persa tra gli affanni degli ultimi anni e che bella scoperta potersi guardare con occhi nuovi, grati per quella vicinanza.

Chissà, forse non avrebbero mai potuto immaginare, da giovani, che la vita, pur mettendole alla prova, avrebbe fatto loro dono di questa preziosa, inaspettata amicizia.